



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

30 novembre 2009

Il CMI e il referendum svizzero

Gli Svizzeri si sono espressi chiaramente e sono stati coerenti con la loro identità.

Il loro voto è stato salutato con ironia e sarcasmo da chi delega queste scelte ad urbanisti e numerosi difensori del referendum si sono erti contro il risultato del voto democratico.

Chi è andato in oriente avrà sentito i Muezzin che per cinque volte al giorno ricordano ai loro fedeli (e a tutti quelli che sono sul territorio) dall'alto di un minareto che Allah è Grande e Maometto è il suo Profeta, ma non avrà certamente sentito le campane di chiese cristiane.

Molti commentatori hanno evocato paure o xenofobia mentre gli svizzeri hanno soltanto deciso che la migrazione deve essere governata, specialmente quella dei musulmani, la Sharia (o *sharī'a*) essendo lontana del concepimento occidentale dello Stato di diritto. E se qualcuno l'aveva dimenticato, Ghedafi l'ha ricordato nei mesi scorsi. Gli elettori hanno voluto garantire la continuità della propria cultura, della quale la religione è parte genetica ed integrante. Le previsioni davano i referendari per sconfitti, ma il risultato è stato molto chiaro...

La difesa del diritto alla libertà religiosa deve essere condivisa ed applicata da entrambi i versanti del Mare Nostrum (fino al Golfo Persico) e le critiche al risultato del referendum svizzero denunciano un pensiero unico perché non si può derubricare la questione dei minareti a problema urbanistico. Non basta l'estetica, ci vuole la politica e in quella il popolo dovrebbe essere ancora sovrano.



Eugenio Armando Dondero